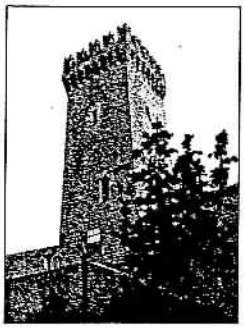


MONTESE notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO I, NUMERO 1, ESTATE 1994

``Montese - Notizie''
Pluralità di voci

Ecco il primo numero del nuovo periodico montesino. Era vivo desiderio di vari giovani e adulti poter avere una voce, poter scrivere per non dimenticare, poter parlare per incontrarsi comunicare, dialogare.
L'idea finalmente è partita. Amici del gruppo ``Il Trebbo" e alcuni giovani del ``Mo-Gio", nonostante concrete difficoltà, con coraggio, sono andati avanti, aprendo la strada e invitando alla partecipazione tutti gli altri gruppi di volontariato locale e anche i singoli cittadini.
"Montese-Notizie" vuol essere un periodico per queste scadenze: Natale, Pasqua, estate ed altri appuntamenti particolari. Lo scopo di queste pagine è informare, presentare la nostra attualità, offrire momenti culturali, tener viva la nostra lingua locale con una rubrica dialettale, descrivere la vita delle associazioni, aprire un dialogo corretto e costruttivo con i lettori.
"Montese-Notizie" non vuol essere una voce di parte, un foglio per polemizzare e dividere, ma un'occasione per incontrarsi, discutere, dibattere, costruire, crescere...
Una voce di tutti i montesini, per tutti i montesini.

la redazione

IL "PAPA NERO"

Nacque a Montese nel 1647 il XIV generale dei gesuiti

Michelangelo Tamburini *(nella foto a fianco)*, figlio del capitano del castello di Montese, nel 1706 fu eletto XIV generale della Compagnia di Gesù, il cosiddetto papa nero. Aveva 58 anni. "Non fece opere eclatanti, ma salvò l'ordine". Suo nipote Fortunato Tamburini, cardinale benedettino, divenne quasi papa. Nel concistoro del 1758 ottenne diversi voti.
E Carlo Tamburini, patriota della Giovane Italia, nel 1835, fu condannato a morte dal duca di Modena perché implicato nella "congiura Mattioli". La pena gli venne commutata prima in carcere e poi in esilio.

Servizio a pagina 3

All'interno

ECONOMIA
A Montese aumenta il numero delle imprese
Pagina 8

L'Avap chiama i giovani
Pagina 10

Nomadi e liquami
Pagina 5

Artisti di Montese
Pagina 13

MONTAGNA
Si vive meglio e piu'a lungo
Pagina 4

CURIOSITA'
Il treno Modena Montese
Pagina 7

TURISMO
Amarcord l'estate 1961
Pagina 11

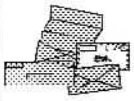
CALCIO
Nuovo direttivo
Pagina 15

La "Banca di Modena" un po' montesina pagina 9
Cronaca d'oggi e d'altri tempi pag.12 e 14, Iola e il suo" museo" pag. 6

le ned e giornel

Dónca ``Montese Notizie'' l'è e me nom,
ma a són ancòra un po' in barlòm:
la mia l'è sta 'na longa gestazión
piena ed forse, ed ma, ed discussion;
l'è sta po anch un po' costòsa,
ma ormai e m'era eggnó la rósa
ed partorì un giornalìn
sia pri anziàn che pri giovnotìn.
Quèse un milion l'è sta spés, ben o mel,
pr'avé e permès dal tribunèl...
e nèv pèr mìa un po' trop?
Costarèl piò la lichza che e stiòp?
I gioven i èn la me speranza:
lor i gàn degl'idèi in abondanza:
e se i vòn de scrèver, i èn i mèi,
i gàn la testa piena ed cènt idèi.
Préma ed butè i fòi ai quàter vènt,
l'è sta scrèt un regolaménT,
e i àn anch catà un giornalèsta àbel:
il ciàmen direttore responsàbel.
Se a srò criticà a sòn conténT:
l'è mèi fè quèl, piutost che nièn.
Da òna critica fàta da chi e la sà fè
egh'è semper quèl da imparè
e po me non, e giornèl eggìva:
«Bé vègna la critica, pur cla s'a costruttiva».

Giuseppe Morsiani



LETTERE

Le nostre radici

Quale l'origine degli abitanti di questi monti selvatici e aspri dotati di un'animosità così generale e tanto legati alla loro terra?
Leggo su "Il bel Panaro" che tra i primi si presentano i Paleoliguri, venuti dalla regione caucasica e arrestatisi però sull'unghia collinare. Altrettanto fecero i Protoumbri che, arrivati nella nostra pianura nel XIV sec. a.C. non risalirono però le vallate. Così fecero gli Etruschi nel VI sec. a.C., limitandosi a far rimontare dal piano inferiore ai circhi superiori, lungo il corso dei fiumi, toponimi che la tipica desinenza finale di Rossenna e di Scoltenna, ad esempio, si rivela di loro pertinenza. Lassù nelle vallate del sistema montuoso arrivano pertanto per primi i Ligures, popolo di origine indo-europea, pastori e agricoltori, organizzati in tribù, una delle quali i Friniates (I Frignanesi), si stabilisce praticamente al centro della zona compresa tra Lunigiana e Mugello, estendendosi dal modenese al reggiano. Dopo la seconda guerra punica, i Romani li attaccano da Bologna e da Piacenza (187 a.C.). Il console Caio Flaminio avanzò a tappe forzate lungo la valle del Panaro, scacciò i Friniati sempre più a sud, pressandoli sul Libro Aperto e circondandoli su un ultima svettante elevazione, forse il Rondinaio, vincendone ogni resistenza. Nel 180 a.C. si ritornò a combattere fino a quando fuggirono verso le estreme cime, dispersi e definitivamente domati. I Romani consolidano la conquista della zona con l'organizzazione di vari centri. Dunque queste sono le radici più lontane, un popolo vinto ma non domato se non dopo una terribile carneficina e tutti sappiamo quanto gli antichi Romani potessero essere crudeli con coloro che osavano opporsi alla loro potenza bellica.A distanza di oltre duemila anni, potremmo quindi arguire che le nostre origini razziali sono frutto di una commistione tra i ribelli le radici più lontane. *Fausto Giannini*

I primi segni della presenza umana nel montesino sono costituiti da sei punte di freccia attribuite all'età neolitica (4.500-2.600 a. C.) ed eneolitica (2.500-1.800 a.C). I Ligures Friniates giunsero nel montesino? Se stiamo alle ipotesi, questo popolo non si spinse dalle spiagge mediterranee francesi da cui proveniva, oltre le pendici del Monte Cimone, che sarebbero servite da contrafforte alla spinta espansionistica dei vicini Etruschi. Quindi non dovrebbero aver raggiunto Montese dove, invece, è certa una presenza etrusca. A partire dal 1826 a lago Bracciano di Salto, sono stati trovati alcuni bronzetti di epoca etrusca (500-300 a.C.), provenienti - si ritiene - da una stipe votiva ora conservati nel Museo Archeologico di Modena. Di epoca romana a Montese sono state trovate alcune monete.

MONTESE notizie

direttore
Fabrizio Martelli
direttore responsabile
Walter Bellisi

redazione
via Riva 1
41050 MASERNO
(Modena)
Tel. 059/980037

Autorizz.Trib.di Modena n. 1209 del 27/7/1994

Novita' in biblioteca

Nella Biblioteca comunale in Via Righi, è stato attivato il punto "Informagiovani" (Telemaco), una banca dati in un personal computer, in autoconsultazione.Nell'archivio si trovano dati su formazione e orientamento scolastico legislazione...), pofessioni (nell'agricoltura, industria, artigianato...), lavoro (legislazione, concorsi, lavoro autonomo organizzazioni sindacali), educazione permanente (corsi serali, formazione), vita sociale (diritti civili, dei minori, dei giovani), salute prevenzione sanitaria, servizi sanitari, medicina alternativa), attività culturali e del tempo libero (strutture ricreative,agenzie), vacanze (vacanze sportive, centri di vacanza), viaggi studio, lavoro all'estero, sport (federazioni sportive, associazioni, polisportive).
La biblioteca è aperta il lunedì dalle ore 11,00 alle 13,00, govedì dalle ore 15,00 alle 18,30, sabato dalle ore 14,30 alle 17,00. Nella Biblioteca è stata allestita anche una bacheca sulla quale i giovani possano scambiarsi messaggi.

Manuela Monti

IL GENERALE DEI GESUITI

Michelangelo Tamburini nel 1706 divenne il XIV generale Compagnia di Gesù: "Non fece fatti eclatanti, ma salvò l'Ordine". Il nipote Fortunato, cardinale benedettino, per pochi voti non vestì l'abito bianco del capo della chiesa di Roma e il patriota Carlo fu esiliato dal Duca per la "congiura Mattioli". La loro storia nel libro di don Fabrizio Martelli.

Un "papa nero" nato a Montese. E per pochi voti, questo comune avrebbe potuto avere anche il "papa bianco", il capo della chiesa di Roma.

Bisogna risalire ai secoli XVII e XVIII per sapere di questi fatti. Nei territori di Iola e Monteforte nel montesino, viveva allora la famiglia Tamburini. Michelangelo, Fortunato e Carlo sono i discendenti più famosi di questa schiatta. **Michelangelo, gesuita, nel 1706 divenne il "papa nero", il XIV generale della Compagnia di Gesù**, una figura molto importante, il cui grande potere è riconosciuto sia a Roma che nel resto del mondo.

Il capo dei gesuiti viene detto il "papa nero" perché veste di colore nero, in contrasto con i tradizionali abiti bianchi del Santo Padre. Fondata verso la metà del '500 da S. Ignazio di Layola, la Compagnia di Gesù ha avuto fino ad ora 29 generali. E'un ordine religioso al servizio diretto del papa, che ha come scopo la diffusione del cristianesimo e la difesa della chiesa. Opera in tutto il mondo ed è organizzato secondo una rigida gerarchia con a capo il generale. Fu uno degli strumenti più validi della controriforma.

Disegno della medaglia dei generale Tamburini

Fortunato Tamburini, benedettino, venne invece nominato cardinale e partecipò al conclave del 1758 a seguito della morte di papa Lambertini, Benedetto XIV. Era uno dei papabili. Il primo giorno di votazione, il 16 maggio, ottenne una preferenza, il 26 giugno arrivò a sette, ma la fumata bianca ci fu il sei luglio per il cardinale Rezzonico che divenne papa Clemente XIII.

Carlo era invece un patriota iscritto alla Giovane Italia. Il 20 luglio 1835 fu condannato a morte per aver preso parte alla "Congiura Mattioli". La pena gli venne commutata prima in galera e poi in esilio.

La storia della vita di questi tre personaggi è stata ricostruita dal parroco di Maserno don Fabrizio Martelli e pubblicata dal gruppo culturale "Il Trebbo" ***(Michelangelo Tamburini XIV generale dei Gesuiti,*** ed. Golinelli Formigine). E' il frutto di una paziente ricerca, supportata da una ricca documentazione, che il sacerdote ha condotto in numerosi archivi in diverse città italiane.

Michelangelo Tamburini, dei tre, ha ricoperto l'incarico più importante. Dopo aver trascorso l'infanzia e l'adolescenza nella sua famiglia a Montese col padre capitano del castello, entrò nella Compagnia di Gesù e vi percorse tutte le tappe fino a raggiungere il più alto grado di generale. Novizio a Novellara nel 1664, fu studente e insegnante a Mantova, Brescia e Parma. Qui divenne sacerdote all'età di 30 anni. Insegnò in seguito a Faenza, Bologna e di nuovo a Mantova. Fu scelto del cardinale Rinaldo d'Este come suo teologo personale. Divenne rettore dei collegi di Modena e di Mantova. Il 19 agosto 1697 fu promosso superiore della Provincia Veneta col titolo di provinciale. Oltre alle maggiori responsabilità, fece così anche esperienze di governo.

A seguito della morte del segretario generale della Compagnia, Giacomo Willi, Tamburini venne chiamato dal generale in persona, lo spagnolo Tirso Gonzales, a ricoprire l'incarico rimasto vacante. Divenne poi vicario generale nel governo della Compagnia nel 1703, e il 31 gennaio 1706, giorno di San Geminiano patrono di Modena, Tamburini, 58enne, al terzo scrutinio, fu eletto XIV generale a vita della Compagnia di Gesù.

Morì nel 1730. Un'epidemia di catarro e febbre quell'anno colpì l'Europa e Michelangelo Tamburini fu una delle tante vittime di quel flagello.

Durante i ventiquattro anni del suo generalato, il gesuita incontrò numerose difficoltà e ostacoli. "Si limitò a valorizzare e incentivare tutto quanto era già stato tracciato prima - è stato detto. "Proprio per il suo carattere equilibrato - fa notare Fabrizio Martelli -, non fu artefice di fatti eclatanti, e la storiografia non gli diede il meritato risalto. Il suo merito più bello fu quello di aver salvato l'Ordine".

Una curiosità. Tamburini, il "papa nero", scrisse 5.392 lettere ai gesuiti e ad altri, in ogni parte del mondo.*(w.b.)*

CAMPAR BENE PIU' DI CENT'ANNI

Montese occupa il quarto posto nella classifica provinciale della qualità della vita. Custodisce il segreto della longevità e non ha delinquenza. Fanalino di coda per consumi e istruzione.

E' una notizia che farà piacere ai Montesini, ma anche i numerosi villeggianti che stanno trascorrendo la vacanza su questi monti. **Montese occupa il quarto posto nella graduatoria provinciale** (i comuni sono 47) della qualità della vita che si può definire anche del "benessere collettivo".
E' preceduto da Riolunato, che guida la classifica, Pievepelago e Sestola
Risulta da uno studio che Maria Stella Vignali, modenese, ha condotto in collaborazione con l'Università degli studi di Bologna e l'amministrazione provinciale di Modena.
Otto sono gli indicatori presi a riferimento: consumi e ricchezza, delinquenza, disponibilità sociali, inquinamento, istruzione, mercato del lavoro, problemi sociali e salute.
Montese si trova al **secondo posto nella classifica della salute**, preceduto da Riolunato e seguito da Palagano, Sestola e Montecreto (ultima è Guiglia). In questo indicatore sono stati considerati i deceduti per tumore e nel primo anno di vita.
Scarsissima la delinquenza: Montese è a pari merito con Riolunato, Bastiglia, Polinago e San Cesario. E' fanalino di coda invece assieme a Prignano e Montecreto nell'istruzione che comprende la percentuale di diplomati e di laureati, ma recupera con la **longevità, che tale invidiabile primato.**
Ultimo posto assoluto gli viene riservato nella classifica dei consumi.
Da questo studio risulta in modo inequivocabile che si vive meglio in montagna che in pianura. Quasi tutti i comuni montani sono collocati nelle parte alta della graduatoria generale.*(w.b.)*

PER IL COMUNE E LE SCUOLE SI CAMBIA

Il municipio ha traslocato da Crocetta a via Panoramica bassa, nel palazzo ove ha sede l'Avap e dove era stato per vent'anni fino al 1977. L'edificio della Crocetta verrà occupato dalla scuola elementare e quello di quest'ultima passerà alla scuola media.

A TUTTO GAS ... PER MASERNO E SALTO

Il gas metano arriverà a Maserno e in un secondo tempo anche a Salto. Prima dell'inizio del prossimo inverno, poi, gran parte delle abitazioni del capoluogo dovrebbero essere allacciate alla rete del gas. I lavori di completamento della parte alta del paese sono in via di ultimazione.
A Maserno, nei giorni scorsi si è svolta un'assemblea nel corso della quale il presidente del Consorzio Intercomunale Metanodotto Panaro, prof. Pierluigi Barbieri, ha illustrato il progetto e i costi. "Per poter concretizzare l'intervento - ha detto -è necessario che il 70 per cento degli utenti servibili aderisca".
Il costo per la costruzione della dorsale, per la distribuzione e per gli allacciamenti è previsto in 930 milioni. Per farvi fronte, il Consorzio ricorrerà a un mutuo di 300 milioni, utilizzerà il contributo regionale Friet e Provincia di Modena di 165 milioni, e mezzi propri per 241 milioni.
A carico degli utenti resterebbero 224 milioni. Il gas metano a Montese è arrivato lo scorso autunno. E' stata metanizzata la zona artigianale del Ponticello e la parte est di Montese.
Nella frazione Montalto, quella più vicina a Zocca, l'energia pulita era arrivata un anno prima.
La simbolica fiammella in questo piccolo centro venne accesa agli inizi di ottobre del 1992.

I LIQUAMI DELLA FOGNA

Una canzone di successo dei "Nomadi" parla di Montese. "E' bella ma ci offende" dice il sindaco. "Siamo pronti a lavare l'onta" con un concerto in piazza rispondono da Novellara.

Il nome di Montese sta facendo il giro dell'Italia e risuona in centinaia di luoghi fra le note di una bella canzone. Sono i Nomadi, il famoso gruppo musicale di Novellara, a fare tanta pubblicità. Nel loro ultimo album "SettimaOnda", del quale ne hanno già vendute centomila copie, c'è un brano molto orecchiabile intitolato "Sassofrasso" che parla di acqua che scorre "nella gola fra gli scogli dell'anfratto" alla quale si mescolano "i liquami della fogna di Montese, insieme a quelli del macello del paese".
Questa "stonatura" ha prodotto una levata di scudi. Il sindaco Giancarlo Banorri ha detto:
"Mi auguro che le affermazioni contenute nel testo della canzone dei Nomadi siano legate soltanto a vecchi ricordi, penso della gioventù dell'autore. Le situazioni descritte possono trovare qualche reale riscontro sulla situazione riferita a parecchi anni fa. Ciò che dispiace è che oggi il nome di Montese sia associato brutalmente a un'immagine che più non ci appartiene. Oggi ci vantiamo di avere acqua pulita e impianti fognari d'avanguardia. Pur apprezzando dal lato artistico il pezzo dei Nomadi - continua il sindaco - dobbiamo esprimere il nostro disappunto e manifestare come le affermazioni in questione rappresentino per noi montesini un'onta e un danno alla nostra immagine turistica. Un mezzo per lavare quest'onta e riappacificarci con i Nomadi ci sarebbe: una esibizione nella piazza del paese. Naturalmente prima del concerto faremmo loro visitare Montese d'oggi".
La risposta dei Nomadi è arrivata puntuale. "Un concerto nella piazza di Montese? Perché no - ci dice il capo del gruppo musicale di Novellara Giuseppe Carletti. La cosa può starci bene". Il paroliere di Sassofrasso, Romano Rossi di Modena, che non fa parte dei Nomadi, dice di non essere mai stato e di non conoscere Montese.
"Ho scelto questo nome - afferma - perché dà l'idea di un paese di montagna. Nella canzone sono molto importanti i luoghi, le zone. In fondo, assolvo lo scarico del macello e della fogna, perché l'acqua a questo punto permette ancora di lavarci, ha un volto ancora umano.
Sotto i 500 metri invece c'è la ceramica e allora l'acqua diventa malsana. Il fatto che poi Montese sia la fotografia di quel che ho detto nella canzone, significa che il particolare deve riflettere l'universale. *(w.b.)*

Il mulino di Gea "fra gli scogli dell'anfratto" cantato dai Nomadi

CHIUSE LE SCUOLE DI MASERNO E SALTO

Il prossimo settembre gli edifici scolastici di Maserno e salto non riapriranno le loro porte ad accogliere i bambini, che si recheranno tutti a Montese, dove funzioneranno una sezione a tempo pieno ed una a tempo prolungato.
Così a Maserno e Salto è venuto a mancare un elemento vivificante della vita del paese. Tuttavia le realtà delle frazioni (capoluogo compreso) troveranno il giusto peso nel lavoro scolastico; mentre il processo di socializzazione avverrà in un cerchio di conoscenza e operatività più ampio. E, chissà, come segno d'amore per la casa d'origine, i bambini potrebbero, una volta l'anno, portare il loro contributo ad una festa paesana. Che cosa accadrà degli edifici scolastici di Maserno e Salto? Ognuno di noi può formulare delle ipotesi, verbalizzare dei sogni. Nella festa di chiusura della scuola di Maserno, Giuseppe Morsiani propose, in poesia una soluzione: trasformare l'edificio in un piccolo centro residenziale, con mini-appartamenti e una zona comune aperta anche al pubblico. Ci sarebbero gli utenti? Sarebbe possibile la realizzazione di un centro siffatto e a quale costo? Per l'atro edificio abiti da sposa) sui quali il costo dei trasporti incide in misura minore che per altri. Ma anche questo è un sogno (ci vorrebbero, tra l'altro, artigiani-imprenditori capaci e coraggiosi), ma, in chi legge queste righe, può trovare un confronto e far scaturire altre idee.

Nino Malavolti

IOLA, MEMORIA STORICA

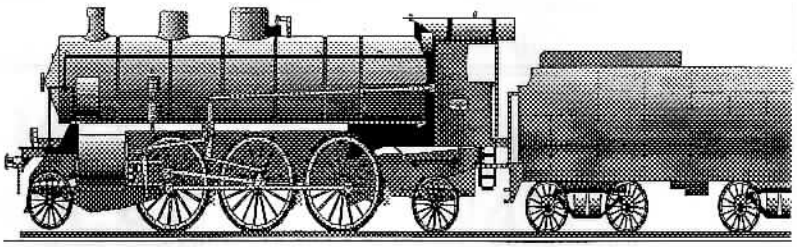
Nella settecentesca canonica un museo di "cose montesine"

Iola è una piccola frazione del Comune di Montese, situata in prossimità del confine fra le provincie di Modena e Bologna, dove ormai siamo rimasti in pochi. Nel 1931 le persone residenti erano 713, ora sono rimaste poco più di 200.
I ritmi e la realtà del nostro tempo stavano minacciando di fare scomparire tutto quanto aveva caratterizzato la storia di questa gente e della propria terra.
Ma ora a raccontare il suo passato e quello identico dei paesi vicini c'è una ... vecchia canonica, divenuta luogo di una ``Raccolta di cose montesine", una sorta di piccolo museo dove sono documentati natura, storia e oggetti della realtà passata.
La parrocchia di Iola e il gruppo culturale ``Il Trebbo", nel 1990, decisero il restauro della canonica ormai gravemente danneggiata.
Tale restauro, piuttosto oneroso, è stato possibile solo grazie alla generosità di vari enti e di tante persone che hanno offerto un aiuto economico o la loro opera.
Oggi, la ``vecchia canonica", presenta tracce di lontane ere geologiche, studi della preistoria montesina, della storia medioevale, rinascimentale e moderna, con vari reperti e documenti della seconda guerra mondiale.
Sono stati raccolti oggetti che riguardano aspetti della vita di un tempo: la casa, la stalla, il cortile, la cantina, vari lavori. Ricca è la biblioteca di libri che riguardano il montesino.
L'apertura del ``piccolo museo" è avvenuta nel luglio del 1992 ed il gruppo ``Il Trebbo" è sempre in attesa di materiale per rendere più completa e interessante la raccolta. D'estate, nei mesi di luglio e agosto, dalle ore 10 alle 12, la vecchia canonica è aperta gratuitamente al pubblico.
La domenica dopo il ferragosto (quest'anno il giorno 21), in occasione della festa del paese, è possibile visitarla per giornata, arricchita, nel tardo pomeriggio, dallo svolgersi di antichi lavori: il bucato con la cenere, l'impagliatura di sedie, la lavorazione al telaio, la composizione di cesti, l'arrotino, il calzolaio...

Gianluca Zaccanti

CURIOSITA'

PARTE IL TRENO,



"SIGNORI IN CARROZZA"

Ma il treno non è mai partito. Nel 1899 la ferrovia Modena Lucca prevedeva un capolinea a Montese. Tutti i comuni della zona aderirono all'iniziativa. "Saldate la parcella"- ammonì l'avvocato del progettista.

COMITATO PROMOTORE

DI UNA FERROVIA

MODENA-MONTESE

per la valle del Panaro

Tratta Vignola Montese

Prot. N. 5.

La carta intestata del Comitato per la ferrovia Modena- Montese

Raggiungere Montese dalla città col treno, sarebbe stato sicuramente molto agevole e non pochi benefici economici si sarebbero riversati sull'intero territorio. Era il 1899 quando alle parole si iniziò ad anteporre i fatti. Montese doveva diventare il capolinea del braccio della linea ferroviaria Modena Lucca.

E a tal proposito, venne costituito il "Comitato promotore della ferrovia Modena-Montese per la valle del Panaro, tratta Vignola-Montese", presieduto dal sindaco Massimo Gualandi Manfredini.

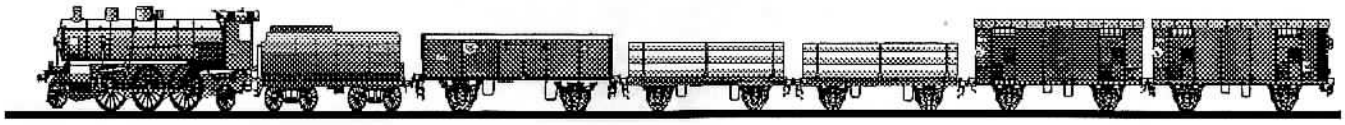
"Quella ferrovia sà da fare" - fu detto.

All'iniziativa aderirono con impegno finanziario i comuni di Montese, Fanano, Sestola, Zocca, Guiglia e Marano sul Panaro; quelli di Savignano e Vignola assicurarono il solo sostegno morale a causa delle difficoltà finanziarie in cui versavano le loro casse. Dietro il compenso pattuito in 800 lire da liquidare a diverse scadenze, l'ing. Dallolio di Bologna preparò il progetto. Dallolio era il progettista della Modena-Lucca.

Quello che da Vignola portava a Montese doveva essere un tronco ferroviario a scartamento ordinario di 27,575 chilometri, con stazioni a Vignola, Marano, Ponte Samone e alla confluenza del Leo con lo Scoltenna, da dove, la strada ferrata avrebbe raggiunto Montespecchio e quindi Maserno e Montese. Per assicurare due viaggi di andata e due di ritorno giornalieri, era stato previsto l'acquisto di cinque locomotive, venticinque carrozze e trenta carri merci. Il costo poteva variare dai sei agli otto milioni, da ammortizzare in sessant'anni. Per la gestione era stato previsto un onere di 400 lire al chilometro.

Ma i soldi a disposizione erano pochi. Alcuni comuni che avevano aderito all'iniziativa non versarono per intero la loro quota.

Il 13 marzo 1902, il progettista aveva ricevuto acconti per 635 lire e 20 centesimi. Poco dopo si rivolse a un legale per ottenere il saldo. E della ferrovia Modena-Montese non se ne sentì più parlare.(w.b.)



"E IO MI METTO IN PROPRIO"

Nel triennio 1991-1993 il numero delle imprese operative nel comune di Montese e' aumentato di sei unità. Ma solo nel 1992 le iscrizioni hanno superato le cessazioni.

La struttura economica di Montese continua a mutare, lentamente, come del resto avviene in modo quasi naturale nell'intera montagna.
Fino a qualche decennio fa, le aziende agricole, molto più numerose di ora, erano tutte di piccole dimensioni: si trattava un'agricoltura di sussistenza.
Non esistevano, come avviene invece oggi, le concentrazioni di bovini da latte e d'allevamento custoditi in stalle razionali e dotate di attrezzature all'avanguardia.

L'agricoltura resta il piedistallo dell'economia del luogo.
Nei comparti artigiano e commerciale, durante l'ultimo triennio, il numero delle imprese cessate è stato inferiore alle nuove iscrizioni.
L'indicatore demografico è rivolto verso il basso, in caduta comunque più lenta del passato.
Aumenta il numero dei pensionati e per i giovani è difficile trovare occupazione in loco.

Ma chi non vuole andarsene prova a "mettersi in proprio", dando vita a nuove iniziative.
Dal 1991 a fine 1993 , le imprese operative del Montesino sono passate dalle 276 a 284, delle quali, 146 artigiane e il numero di addetti nelle unità locali è aumentato da 593 a 626.

Questi ultimi sono dati, anche se possono apparire irrilevanti, per Montese rivestono un grosso significato: vanno in controtendenza, se comparati con quelli dei comuni montani della nostra provincia.

AZIENDE OPERATIVE

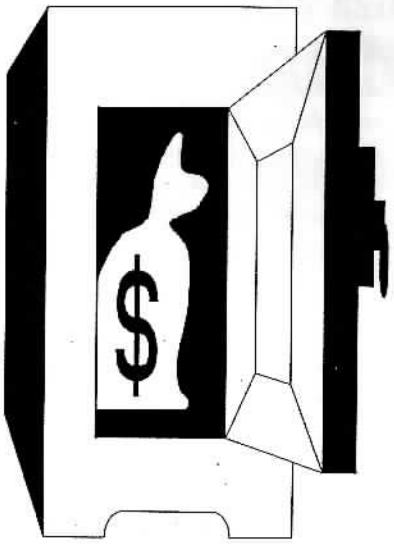
	1991	1993
Fanano	278	268
Fiumalbo	169	165
Frassinoro	199	176
Guiglia	271	232
Lama M.	280	273
Montecreto	109	99
Montefiorino	175	176
Montese	276	284
Palagano	190	182
Polinago	125	125
Pavullo	1100	1082
Pieveplago	248	242
Prignano	215	214
Riolunato	71	71
Serramazzoni	475	451
Sestola	300	298
Zocca	383	400

Fonte Cciaa di Modena

A Montese, quindi, c'è ancora voglia di fare impresa, e non è cosa di poco conto.
Pavullo dal 1991 al 1993 ha perso 18 ditte portandosi a 1.082, Fanano èdiminuito di 10, da 278 a 268, Sestola di 2 (298), Pievepelago di 6 (242), Guiglia di ben 39, da 271 a 232. Zocca, è invece allineata con il trend di Montese: incrementa il numero delle imprese presenti nel suo territorio da 383 a 400.
Nei tre anni in considerazione, in questo centro le iscrizioni hanno superato le cancellazioni solo nel 1992.
C'è da tenere presente che diversi movimenti alla Camera di Commercio si riferiscono a trasformazioni di ditte già esistenti.
Il saldo negativo del 1993 (23 iscrizioni e 12 cancellazioni) è stato influenzato sicuramente della tanto discussa "minum tax", il provvedimento che ha agito da "spazzino" di aziende di piccolissime dimensioni o già inattive da tempo, sull'intero territorio nazionale.

In provincia di Modena, nel solo primo semestre del 1993 sono sparite 900 ditte, molte delle quali sono cessate anche a causa della crisi che ha investito in modo pesante settori importanti come il metalmeccanico.
A Montese oltre ai giovani che aprono nuove attività, o che subentrano a quelle dei genitori si muovono anche gli imprenditori "storici" che si rinnovano e adeguano le loro aziende cercando di renderle sempre più competitive.
Per sopravvivere.

Walter Bellisi



LA "BANCA DI MODENA" UN PO' MONTESINA

l'avvocato Giampiero Samorì è uno dei principli promotori del neonato istituto di credito della cooperazione. Le banche di Montese

E' una delle figure di primo piano il montesino Giampiero Samori, avvocato, del comitato promotore della Banca di Modena, un nuovo istituto di credito che inizierà a operare nel capoluogo della nostra provincia agli inizi del 1995. Nei giorni scorsi, Samori e i suoi colleghi del Comitato hanno presentato alla stampa l'iniziativa che avrà la sede, e per ora l'unico sportello, in città in via Emilia Ovest. Nei programmi dei promotori è prevista l'apertura di sportelli anche in provincia. E' invece l'unica istituzione creditizia della cooperazione presente nel modenese, una banca piccola, ma non sola. Fa parte della famiglia delle casse rurali e artigiane e aderisce alla federazione regionale della quale fanno parte rurali con 44 sportelli e una raccolta di 64 mila miliardi.

Le casse rurali sorsero numerose sul finire del secolo scorso e nei primi decenni del '900, a seguito dell'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII nel 1891, che sollecitava i cattolici all'azione sociale. "Una cassa rurale cattolica di depositi e prestiti all'ombra di ogni campanile" - si diceva nel 1892 nell'ambiente della Chiesa.

E così, nel 1901, una di queste banche sorse a Maserno, e fu il primo istituto di credito del comune di Montese. Si chiamava "Cassa rurale di prestiti di San Giovanni Battista in Maserno".L'iniziativa, a carattere interparrocchiale, fu promossa dal parroco dell'allora popolosa frazione don Giuseppe Franceschi, unitamente al masernese don Emilio Maria Bernardi, a don Pietro Fulgeri parroco in Castelluccio, a don Riccardo Landi curato a Montespecchio, a don secondo Lodi di San martino, a don Leonardo Monrali di Ranocchio, a don Malavolti Eugenio rettore di Iola, oltre ai masernesi Erminio Borri, Giacomo Martini, Giuseppe Borri, Goffredo Tosetti, Giuseppe Bernardoni, Cesare Balestri, Virginio Reggianini, Riccardo Bernardi, Ferdinando Serri, Erminio Bernardi, Eduardo Bernardi, Giuseppe Piccinelli, Cesare Turrini, Evaristo Ferrari e Luigi Pianelli. L'atto costitutivo e lo statuto furono firmati in canonica il 2 settembre del 1901. Lo sportello per il pubblico era situato nel fabbricato contiguo al retro della chiesa. Lo scopo della Cassa era quello "di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro il denaro a ciò necessario, nei modi determinati dallo statuto". Nel 1939, la rurale masernese finanziò la costruzione dell'acquedotto di Riva di Biscia. Oltre ai soci, il denaro raccolto in zona, veniva prestato anche ad altre banche fra le quali anche la Nazionale del Lavoro.

CASSA RURALE E ARTIGIANA
CASSA RURALE ARTIGIANA
DI MASERNO
LIBRETTO AL PORTATORE
DI DEPOSITO A RISPARMIO
IL PRESIDENTE

Il frontespizio di un libretto di deposito della Cassa Rurale di Maserno

La Cassa rurale di prestiti di San Giovanni Battista fu assorbita nel 1946 dal Credito Romagnolo presente a Montese dagli inizi degli anni Venti fino al 26 gennaio 1979, quando chiuse quest'agenzia per poter aprirne una a Carpi. Allora, presidente del consiglio di amministrazione era Vittorio Passini, vice presidente Priamo Morsiani e direttore Emilio Bernardi. A Montese nel 1920 aprirono uno sportello ciascuna la Banca dell'Appennino, che aveva la sede a Riola e la direzione a Porretta Terme, e il Banco Bolognese. Quest'ultimo fu assorbito dopo poco tempo dal Credito Romagnolo che pose così le radici in provincia di Modena. Nel 1921 aprì il Credito Provinciale Modenese che due anni dopo venne liquidato coattivamente a causa di dissesto, e i depositanti persero il cinquanta per cento dei loro risparmi. Nel 1922 la Banca dell'Appennino cedette la propria agenzia al Banco San Geminiano. Dall'estate 1992 è presente con uno sportello la Cassa di Risparmio di Vignola. *(w.b.)*

S. O. S.

A. V. A. P.

Molte persone, giovani ed anziani, lavorano a Montese nel campo del volontariato, dando un valido contributo al buon funzionamento dell'A. V. A. P., Associazione che non ha certo bisogno di essere presentata perché ormai tutti la conoscono.

Purtroppo, molti Militi anziani devono sospendere la loro attività per raggiunti limiti di età, allora ecco il nostro S. O. S. rivolto ai giovani e alle persone ancora valide.

Se non volete che la nostra Associazione muoia, se volete che continui a soddisfare le necessità che ogni giorno diventano maggiori, date un po' del vostro tempo libero.

Potrete aiutare chi è anziano, chi soffre ed ha bisogno dell'ambulanza per essere trasportato presso strutture ospedaliere e potrere continuare a garantire il lavoro fin qui svolto presso l'ufficio prenotazioni.

Il vostro lavoro sarà meritorio davanti agli uomini e a Dio

Il Presidente

Dino Picchioni

Gli handicappati ci invitano a Iola per un'esperienza caritas

I giorni 9, 10, 11 agosto si terrà, presso la canonica di Iola, una tre giorni per vivere un'esperienza d'incontro tra handicappati e volontari del montesino.

L'idea è partita da noi handicappati, perché anche se non possiamo usare le gambe, le braccia o la voce (come le altre persone "normali"), siamo pure noi persone umane che, proprio perché handicappati, abbiamo più bisogno di essere considerati, accettati, accolti, capiti, aiutati. Teoricamente lo siamo, ma in pratica no. Inoltre abbiamo pure noi dei sentimenti, come le persone normali, anche se noi possiamo viverli ed esprimerli molto meno.

Finalmente pure nel montesino si sta organizzando qualcosa di buono e di analogo a quello che facciamo da 17 anni: una settimana d'estate insieme ad altri handicappati (conosciuti nelle numerose e lunghe permanenze all'ospedale Rizzoli) e molti giovani volontari diventati ormai veri amici.

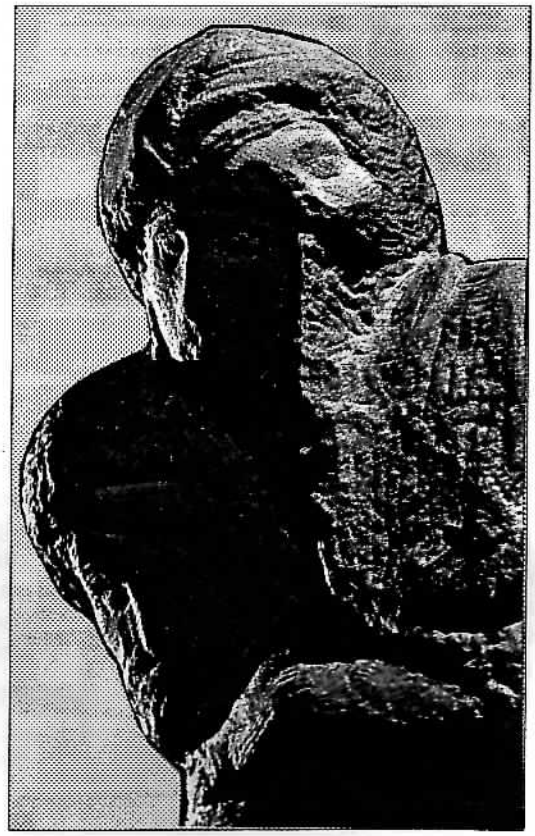
Quella bellissima esperienza noi l'abbiamo battezzata "La settimana di S. Vittore", in quanto, per diversi anni, siamo andati nell'ex convento di S. Vittore.

Durante quella settimana, vivendo insieme, chi può aiuta a far da mangiare, ad apparecchiare la tavola, a fare le pulizie, a lavare i piatti... Inoltre parliamo delle nostre diverse esperienze fatte durante l'anno, giochiamo, facciamo gite, incontri e dibattiti su diversi argomenti, partecipiamo ogni giorno alla Messa con commenti alle letture, preghiere dei fedeli e canti...

A Montese è la prima volta che si tenta un'esperienzadel genere, comunque speriamo che si riesca finalmente a farla e possibilmente bene, vivendo tutti insieme caritatevolmente. Io, personalmente, sono convinta della buona partecipazione e riuscita, perché le iniziative benemerite sono sempre bene accolte, soprattutto da noi handicappati.

Inoltre spero davvero che si instauri più amicizia e che durante quei tre giorni, come a "S. Vittore", possiamo vivere veramente l'amore fraterno senza nulla chiedere in cambio, perché l'amore è gratuito e perché l'amicizia e l'amore fraterno sono le due cose umane più belle e più importanti, almeno per me.

Essendo la prima volta che si tenta un incontro di questo tipo nel montesino, confido nella partecipazione di tanti volontari provenienti da più parrocchie, spero nella presenza di tanta gente, perché più siamo, meglio è. Infatti stare insieme fa bene a tutti, ma soprattutto a noi handicappati.



Maria Paola Pirli

CENT'ANNI D'ITALIA

Nel 1961 gli studenti universitari in vacanza a Montese organizzarono la festa delle matricole. Garibaldi, Cavour, Mazzini "per le vie del paese". Carabinieri in allerta. Rimpatriata rievocativa.

La "festa delle matricole" a Montese nell'estate del 1961

L'11 agosto 1898 probabilmente fu la prima volta che la stampa si interessò di Montese come centro turistico. L'avvenire d'Italia, quel giorno, nella pagina di Bologna, scrisse che "Questo ameno e pittoresco paesello dell'Appennino modenese, che l'anno scorso contava appena una decina di villeggianti, ha assunto quest'anno l'importanza di una stazione estiva, che la sua posizione, l'aria balsamica e la notevole altezza (oltre 850 metri) gli meritano pienamente. Fra i villeggianti citiamo i professori Brini, Morini, Pincherle e Righi della nostra università, colle rispettive famiglie; il colonnello Mattia e famiglia, le famiglie Burchi, Zanetti, Donnini, Pugliesi, il sig. Cavazza, il prof. Manzini, con l'eletta schiera di signore e signorine belle ed eleganti". Il pezzo era siglato da m.p.

Ebbene, da allora, i bolognesi che scelgono Montese per trascorrervi una vacanza, sono sempre più numerosi. Questo centro montano ancor oggi ha una prevalenza di ospiti provenienti dalla città felsinea.

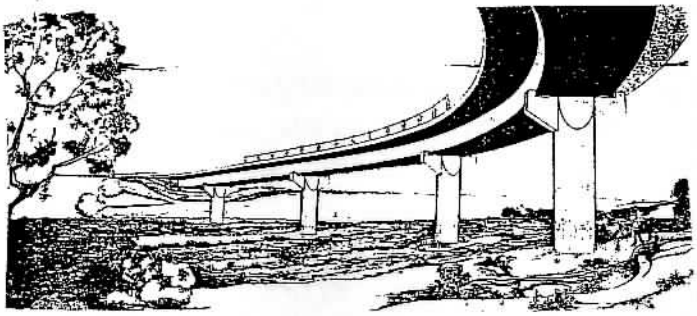
Nei mesi scorsi c'è stata una rimpatriata dei villeggianti dell'estate 1961. Una quarantina hanno riposto al tam-tam lanciato da Marilena Frati che ha risuonato dalle Alpi alla Sicilia. E così si sono ritrovati quassù dove avevano trascorso - hanno detto - bellissime vacanze piene di estemporanee iniziative goliardiche. Diversi non si vedevano da allora. Nel 1961 non c'era granchè in paese - è stato ricordato. L'unico luogo di ritrovo per i giovani era il dancing "La Buca" inaugurato un paio di anni prima, ove c'era un juke-box. I giovani villeggianti organizzavano feste private, improvvisavano concerti canori accompagnati dalla fisarmonica di Marco Frati e da alcune chitarre. Per gli amanti dello sport, c'era il campo da calcio nel luogo in cui dopo alcuni anni furono costruiti gli impianti sportivi con la piscina, il campo da tennis, la pista di pattinaggio e i giochi da bocce.

Allora, le strade non erano asfaltate e le molte abitazioni non erano ancora collegate alla rete elettrica e all'acquedotto. La ricostruzione del paese era completata, ma i segni del passaggio della guerra restavano ancora evidenti. Il boom economico era latente. Ebbene, durante il mese di agosto del 1961, a Montese si formò una numerosa compagnia composta da villeggianti in gran parte provenienti da Bologna, ma anche da Modena, dalla Toscana e dal Lazio, ai quali si unirono ragazzi del luogo. Marco Frati di Bologna e alcuni suoi compagni di università, organizzarono la festa delle matricole in piazza della Repubblica. Rievocarono il centenario dell'unità d'Italia, naturalmente in forma molto più ridotta di quando avevano fatto qualche mese prima lungo le strade del centro di Bologna. Era il 17 agosto e la sera successiva ci fu il funerale della matricola, con tanto di corteo che si snodò dal "Profondo" fino al paese. "I carabinieri pretesero preventivamente il programma delle due manifestazioni - racconta Marco Frati, oggi chirurgo al Bellaria di Bologna. Non ci mollarono un attimo".

Diverse le foto ingiallite che documentano quei fatti. Camillo Benso conte di Cavuor era impersonato da Sergio De Santis, ora chirurgo presso l'ospedale di Grosseto, inconfondibili Marco Frati e Giancarlo Naccarato e l'ing. Mario Cavazza di Bologna. Quest'ultimo, quell'agosto del 1961, a Montese, conobbe Maria Luisa, sua concittadina, che qualche anno dopo portò all'altare. *(w.b.)*

APPUNTI DI CRONACA

IL NUOVO PONTE FRA POLITICA E TERREMOTO



Il nuovo ponte della Docciola

Gennaio 1944. Anche a Montese è nato un **club di Forza Italia**. E' stato uno dei primi della nostra provincia.

I risultati delle **elezioni politiche ed europee,** che si sono tenute rispettivamente in marzo e in giugno, riflettono in gran parte il dato nazionali. L'ex Democrazia Cristiana e il Partito Socialista Italiano sono sgretolate a vantaggio, in gran parte, del cosiddetto Patto per l'Italia o Polo della libertà formato da Forza Italia, Lega Nord e Alleanza Nazionale. In contro tendenza il Pds che è aumentato di qualche punto percentuale.

Dopo decenni di pacifiche proteste degli abitanti del montesino e delle autorità locali, il 5 maggio scorso è stato inaugurato il **nuovo ponte** sul fiume Panaro in località Docciola, realizzato dall'amministrazione provinciale. E' stato costruito a tempo di record: poco più di un anno, ed è costato 2 miliardi e 700 milioni. E' un'opera molto bella. Al taglio del nastro erano presenti il presidente della Provincia Giorgio Baldini, il vice Giancarlo Muzzarelli, l'assessore alla viabilità e trasporti Pietro Balugani, il sindaco di Montese Giancarlo Banorri e il presidente della Comunità Montana Appennino Modena Est Albarosa Passini.

Sono venute a far visita a Montese alcune comitive di **turisti brasiliani:** reduci della Feb, la Forza di Spedizione Brasiliana, che il 14 aprile 1945 liberò Montese paese dall'occupazione nazista e ottanta giovani di 15 16 anni, studenti del collegio dei Piamartini di Fortaleza capitale dello stato del Ceará. Sono venuti a conoscere Montese, il paese dal quale ha preso il nome il quartiere della città ove vivono. A Fortaleza, infatti, esiste un quartiere molto povero intitolato a Montese che conta 60 mila abitanti.

Il gruppo alpini del luogo ha "portato" nel capoluogo la **fanfara della divisione "Tridentina"** che ha sfilato lungo le strade e le due piazze del centro.

A metà giugno, a causa del maltempo e dell'improvviso abbassamento della temperatura, c'è stata una **strage di rondini** e di rondoni. A Castelluccio se ne è avuta una vera e propria decimazione.
Ma il perdurare delle piogge e l'alta quantità di acqua caduta, hanno creato seri danni al suolo. Numerosi i molti dei quali hanno ostruito le strade. **movimenti franosi** La provinciale Montese-Canevaccia è ancora chiusa al traffico per lo smottamento che ha invaso la carreggiata in località Tana.

Disgrazia a San Martino di Montese. Sabato 25 giugno Probo Bernabei di 54 anni è rimasto schiacciato dall'autobotte con la quale stava lavorando. Inutili i soccorsi. Lascia la moglie e i figli di 6 e 13 anni.

Il 6 luglio, la **terra ha tremato** nella zona tra Montese, Pavullo, Zocca, Tolè e Vergato. Le gente non l'ha avvertita. E' stata rilevata dai sismografi.

E' STATO DECISO

Dalle delibere del Consiglio comunale

*Per l'anno 1994 sono stati determinati i **prezzi** di cessione in proprietà o in diritto di superficie delle aree destinate a residenza, attività produttive e terziario.*

*L'uso delle **sale** comunali durante lo svolgimento della campagna elettorale è stato regolamentato.*

*Sono stati approvati i **piani finanziari** e i **progetti** esecutivi per i lavori di sistemazione dell'impianto elettrico della casa protetta, degli edifici scolastici del capoluogo, uno dei quali da adibire a sede comunale, di alcune strade come la Iola-Maserno-Montespecchio-Chiozzo, del rifacimento dell'impianto elettrico e termoidraulico nei locali dell'ex palestra della scuola media, l'arredo urbano del capoluogo e delle frazioni, oltre alla realizzazione di un opera di sostegno della scarpata dei treppi della ruzzola.*

*E' stata approvata la **variante** specifica al piano regolatore generale per l'adeguamento della zona di proprietà comunale nella frazione Salto.*

*Approvato anche il progetto esecutivo dei lavori di miglioramento dell'**illuminazione** pubblica del capoluogo.*

*La pianta organica del **personale** dipendente è stata rideterminata prevedendo l'aumento dell'organico da 56 a 60 unità.*

*L'inquinamento atmosferico determinato dai **gas di scarico** degli autoveicoli è ancora sconosciuto su questi monti. Ci si muove comunque per prevenirlo. Il sindaco Giancarlo Banorri invita i proprietari di autoveicoli a gasolio, benzina, Gpl e metano residenti o con sede legale nel comune di Montese, a effettuare una volta all'anno un controllo dei gas di scarico presso le ditte autorizzate, oppure presso laboratori di analisi chimiche, che rilasceranno un attestato di conformità.Il Check UP deve essere eseguito entro un anno dalla data della prima immatricolazione del veicolo, ovvero entro il 30 settembre 1994 per gli autoveicoli con targa pari e entro il 30 novembre per quelli con targa dispari.*

ECLETTICA COL PENNELLO

Alba Pedrucci di Montese pittrice naif. Predilige i volti sacri, e spazia dai paesaggi alle nature morte e ai ritratti. Molto richieste le sue opere.

Alba è una delle pittrici più originali del nostro comune. La sua voglia di esprimere su carta le idee che le frullavano nella testa è nota fin dalle scuole primarie, per poi continuare e svilupparsi, riuscendo a spaziare con notevoli risultati in diversi generi di pittura; tutto ciò rigorosamente da autodidatta.

Attualmente lo stile che la soddisfa di più è il naïf. E' stato MauroTirini, uno dei pittori più noti a noi montesini, che l'ha indirizzata verso il naïf, riconoscendo appunto nel suo tratto una vena naïf.

Dotata di abilità e fantasia, le piace destreggiarsi a dipingere volti sacri, ma riesce a passare con facilità ai soggetti più svariati: paesaggi, nature morte e ritratti.

E' solita dipingere a tempera, alla quale è approdata definitivamente dopo aver sperimentato altri materiali e ritrovando solo in questa quei risultati colorifici desiderati.

Ma quand'è che ama dipingere questa eclettica artista? L'ispirazione le giunge nei momenti più svariati, tanto che alcune volte l'ha fatta alzare da letto e passare le notti in bianco, mentre altre volte ha passato lunghi periodi senza prendere in mano i pennelli.

Quando dipinge deve essere da sola con ciò che sta creando, perché la presenza di altri la imbarazza e la blocca. Da qui anche il poco interesse a portare le sue opere in esposizioni personali.

Solo a Castelvetro e a Vignola le ha esposte; avrebbe dovuto farlo anche a Montese e a Pavullo, ma la cosa non andò in porto, senza grave dispiacere dell'interessata. Per il giorno 21 agosto, festa di Iola, è invitata a una mostra all'interno della vecchia canonica.

Nonostante non ci tenga a far sfoggio delle sue opere, riesce comunque a venderle, ed è per lei motivo di grande soddisfazione.

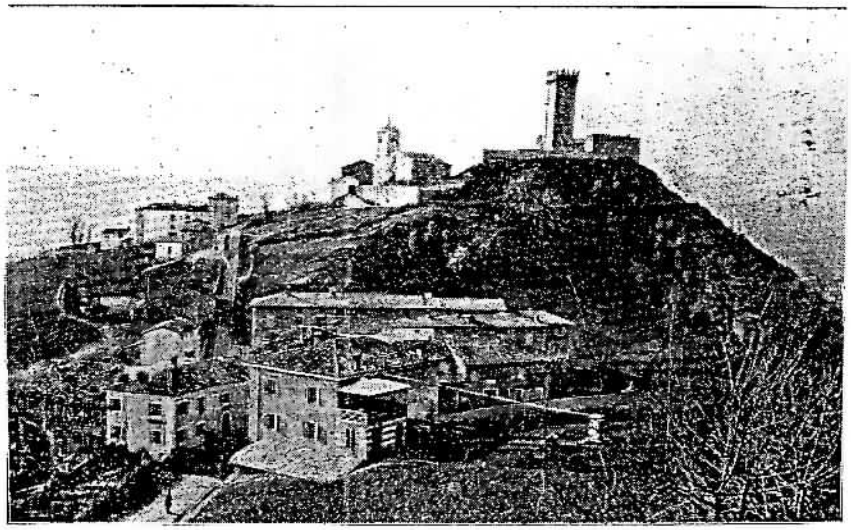
Così è la nostra Alba, un'artista unica nel suo genere. Vale la pena andarla a scovare nel suo nido, per gustare l'originale frutto della sua fantasia.

Annalisa Managlia

Notizie di cronaca dal 1914 al 1944

MASERNO, DELITTO IN SACRESTIA

1914: elezioni e sindaco
Il 19 maggio del 1914 morì il sindaco del paese Vincenzo Piccinelli. Aveva portato al paese l'acquedotto, l'automobile e la pretura. Lasciò il comune con 105 mila lire di debiti.
Il 7 giugno si tennero le elezioni amministrative comunali e provinciali. Vinsero i cattolici. Nel capoluogo erano state presentate diverse liste. Sindaco fu eletto il cav. Massimo Gualandi. Lo scienziato Augusto Righi entrò a far parte del civico consesso di Montese.



Montese in una foto di fine Ottoceento

Il dott. Pio Cuoghi Costantini, medico di Montese, era candidato alle Provinciali.
Le cronache di allora dicono che sarebbe stato sicuramente eletto se non si fosse ritirato quindici giorni prima delle elezioni. Non si conoscono i motivi del ripensamento.

1924: elezioni politiche e nuovo prete
Le elezioni politiche del 6 aprile furono vinte dal partito fascista. Ci fu un grosso travaso di voti dal partito popolare.

Il 3 agosto, girono della festa della Madonna della Neve, don Fernando Cipressi prese possesso della parrocchia di Montese. Succedeva allo scomparso don Gustavo Colombo.

1934: Bertocchi e omicidio a Maserno
Bertocchi venne elevato a Parrocchia il 26 gennaio. omprendeva anche le frazioni Casellano e Bertocchi fino a quel momento appartenenti, dal punto di vista ecclesiastico, a Verica. Il primo parroco fu don Diomiro Bortolini.

Il 13 maggio, domenica, alle tre del pomeriggio, poco prima del vespro, nella sacrestia della chiesa di Maserno, con cinque colpi di pistola che lo raggiunsero alla testa e al torace, fu ucciso il parroco del luogo, don Arduino Mazzucchi. L'omicida si tolse subito la vita tagliandosi la gola con un coltello da mecallaio.

1944: arrivano i tedeschi
Primo anno di guerra per Montese. Il fascismo è ormai caduto. Il paese è in mano dei repubblichini e i partigiani si fanno sentire.
Il 17 maggio i dipendenti del comune giurarono fedeltà alla repubblica sociale. Nelle fila della Guardia Nazionale Repubblicana, si moltiplicarono le defezioni. La catena di uccisioni da entrambe le parti sembrava inarrestabile. Verso la metà di agosto arrivarono i primi soldati tedeschi. Vi resteranno fino alla primavera del 1945. Il paese fu infatti liberato dai soldati brasiliani il 14 aprile e nella notte tra il 18 e il 19 i nazisti si ritirarono anche dalle alture del Montello.
Tra novembre 1944 e il gennaio successivo, i tedeschi fecero allargare la strada mulattiera Salto-Villa d'Aiano. Gli operai requisiti in zona, venivano pagati 60 lire al giorno. Ricostruirono anche il ponte Docciola, sul fiume Panaro, che era stato reso inutilizzabile dai partigiani durante l'estate.

SI RIPARTE

Rinnovata la dirigenza dell'A.C.Montese. Gianni Mazzetti è il nuovo presidente. Quest'anno quattro squadre in campo.

Rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Associazione Calcio Montese. Dopo le dimissioni presentate da tutti i dirigenti del sodalizio lo scorso 2 giugno, è arrivata la "fumata bianca". Il nuovo presidente dell'A.C. Montese è Gianni Mazzetti che ha già retto la società in passato; il suo vice e Luciano Boni.

La vecchia dirigenza aveva rassegnato il mandato nelle mani di tutti i montesini:"Si invitano persone o gruppi di persone - diceva la lettera di congedo - a rilevare la società prendendo contatti con il consiglio dimissionario e l' amministrazione comunale entro 15 giorni. Il bilancio è in attivo". Dopo un mese di discussioni e riunioni fra appassionati di questa disciplina sportiva e il sindaco, la crisi dell'A.C. è stata risolta.

Non si poteva del resto permettere che Montese perdesse un patrimonio come quello calcio, costruito in tanti anni di sacrifici sopportati non solo degli atleti. L'amministrazione comunale già da tempo investe risorse a sostegno di questo sport. Agli inizi degli anni Ottanta ampliò il campo sportivo che sorge alla Torre, dotandolo poi di gradinate e di illuminazione. Tre anni fa ha avviato la costruzione di una nuova struttura di misure regolari in località Quiolo il cui terreno di gioco è già pronto (costo 150 milioni); vi mancano ancora gli spogliatoi e eventualmente l'illuminazione.

Il gioco del calcio a Montese si è sviluppato in modo particolare da una quindicina di anni a questa parte. Fino agli inizi degli anni Sessanta esisteva un campo sportivo dove ora ci sono gli impianti sportivi con la pista di pattinaggio. Anche allora, Montese aveva la propria squadra che durante l'estate partecipava a tornei che si disputavano nei paesi vicini. Alla domenica a Montese c'era quasi sempre una partita. Accesi erano gli incontri col Zocca e il derby Montese-Maserno.

Quando vennero realizzati gli impianti sportivi, il paese restò senza campo da calcio per diversi anni e i giovani del luogo abbandonarono questo sport che era il solo praticato.

I lavori di costruzione del nuovo campo in località Torre iniziarono verso la fine degli anni Sessanta per restare poi sospesi per un lungo periodo. Ma un bel mattino i Montesini trovarono conficcate nel campo undici croci disposte a mo di formazione calcistica. Il segnale era inequivocabile anche se al "centravanti" non fosse stato posto un cartello chiarificatore. I lavori ripresero mesi dopo e proseguirono se pur a rilento.

L'A.C. Montese milita in seconda categoria da cinque anni. E' una squadra da metà classifica. Nel campionato scorso è giunta sesta nel suo girone. Ha un vivaio di una settantina di giovani che nel prossimo campionato saranno impegnati in quattro squadre: la prima, l'intercomunale, i cadetti e i giovanissimi.

AL DISCO BAR IL TORNEO ESTIVO

Il Disco Bar di piazza IV novembre ha vinto il torneo estivo di calcio di Montese. In una finale entusiasmante ha battuto il Caffè di piazza della repubblica. Il comunale di Montese era gremito.Nelle semifinali, Disco Bar aveva sconfitto l'Indio Club e il Caffè il Bar Pietracolora.Al torneo hanno partecipato anche il la Carrozzeria Tondi di Salto, l'orologeria Balestri del capoluogo e il Gruppo La Doccia di Maserno. Le squadre erano composte soltanto da giovani del luogo.

CHE MUNDIAL

E' stato vissuto intensamente anche a Montese il recente campionato del mondo di calcio. Non sono mancati i caroselli di auto lungo le vie del paese. Nello stadio di Los Angeles è sventolata anche una bandiera tricolore di un montesino: Marco Zanasi il giorno precedente la vigilia della finalissima Italia-Brasile è "volato" in California e ha assistito all'incontro dal vivo.

SCUOLA DI TEATRO E DI CHITARRA

I corsi di teatro e di chitarra, che da alcuni anni vengono organizzati a Montese, riprenderanno il prossimo autunno per terminare a giugno. Tenuti da insegnanti qualificati, sono aperti a tutti.
Le lezioni hanno cadenza settimanale.
Entrambi sono autofinanziati e autogestiti, a eccezione del corso di teatro per bambini che è stato supportato da un aiuto finanziario da parte della Comunità Montana.
Nel corso di teatro vengono insegnate le tecniche di base della recitazione e si da vita a uno spettacolo che viene poi presentato in pubblico durante l'estate.
Molto apprezzate le rappresentazioni dei bambini delle scuole elementari medie. Quello degli adulti si svolgerà invece a Natale.
Ai corsi di chitarra possono accedere sia principianti che musicisti esperti.
Per iscriversi basta rivolgersi ai partecipanti dello scorso anno. Che sono molti.

SI PESCA "NO KILL"

Novità per gli appassionanti di pesca. La società Fish Ferry, che anche quest'anno gestisce il laghetto del Ponticello a Casetta di Montese, ha trasformato la struttura in impianto sportivo a tutti gli effetti.
Lo ha dotato di postazioni di pesca comode e numerose e ha cambiato il regolamento interno che ora prevede un tipo di pesca "no kill", cioè il rilascio del pesce vivo a fine pescata. Un accorgimento questo che permette un maggior divertimento nell'azione di pesca e nuovi duelli che gli stessi pesci messi in libertà.
Il laghetto del Ponticello è l'unico della montagna con queste caratteristiche. Ma la "Fish Ferry" non si è dimenticata anche di coloro che amano farsi una pescata e dopo una bella mangiata con "la preda" rimasta all'amo.
Tutti i sabati dal mese di settembre in poi sono previsti lanci di trote.
Il lago è aperto tutti i giorni come pesca divertimento e sono in calenda+rio gare sia diurne che notturne.

RINNOVATI GLI IMPIANTI SPORTIVI DI MONTESE

Sono stati portati a termine i lavori di rifacimento del parco cosiddetto degli impianti sportivi. La pista di pattinaggio è stata ampliata a dimensioni ottimali (50 metri per 25) e ora può ospitare anche stage di squadre di livello nazionale. Dove sorgeva il campo da tennis, è stato creato uno spazio per il gioco dei ragazzi e una tribunetta per assistere alle manifestazioni che si svolgeranno in quel contesto. La piscina era stata rimessa a nuovo lo scorso anno, come del resto i giochi da bocce che vi sorgono a lato. All'interno di questo centro sportivo, è poi stata realizzata un'elegante e accogliente zona giardino, con aiuole e camminamenti, utile sia per chi pratica gli impianti sportivi che per gli anziani e i bambini anche piccoli.
Per realizzare l'intero intervento, l'amministrazione comunale ha sostenuto un costo di oltre mezzo miliardo, che verrà coperto con un mutuo del credito sportivo. Il progetto è stato realizzato dall'ing.Carlo Guidetti e i lavori sono stati eseguiti dall'impresa Marco Zaccaria. Ultimati anche il nuovo campo da tennis e il polivalente che sorgono in località Torre, a fianco del campo da calcio e della palestra.